



FONDAZIONE FIGLI MARIA ANTONIETTA BERNARDI - ONLUS CARTA DEI SERVIZI

PRESENTAZIONE DELLA CARTA

La “*Fondazione Figli Maria Antonietta Bernardi*” – Onlus ha adottato la Carta dei Servizi sulla base del proprio orientamento alla qualità e in relazione alle disposizioni normative in materia (attualmente Legge n. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”: art. 11 autorizzazione e accreditamento, art. 13 carta dei servizi sociali, e Legge Regionale del Veneto n. 22 del 16 agosto 2002).

La Carta dei servizi presenta in dettaglio l’organizzazione delle strutture gestite dalla “*Fondazione*” e finalizzate a offrire un aiuto al minore in difficoltà e alla sua famiglia.

Accanto all’attività principale di gestione dei servizi educativi, viene svolta l’attività connessa del “*Centro Studi Mons. Franco Costa – Osservatorio sul disagio minorile*” attraverso la quale l’Ente Fondazione promuove iniziative volte alla diffusione di una cultura sociale di promozione dei diritti dei minori e alla conseguente prevenzione del disagio minorile.

La Fondazione, adempiendo alla volontà della benefattrice, signora Bernardi, è attenta anche ai problemi dei minori con disabilità e sostiene con continuità, tramite apposita convenzione, i progetti promossi dall’Associazione “*La Nostra Famiglia*” di Conegliano (Treviso).

PRESENTAZIONE DELLA FONDAZIONE

GLI ATTI COSTITUTIVI – IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO

La “*Fondazione*” fu costituita nel 1984 realizzando la volontà testamentaria della Sig.ra Maria Antonietta Bernardi ved. Zaina, nata nel 1902 a Colfosco di Susegana e residente a Conegliano fin dal matrimonio, morta nel 1984 destinando il suo patrimonio a una costituenda “*Fondazione*” a favore dei minori disabili e in difficoltà.

- Iscritta al n.122 (TV/432) del Registro Regionale delle Persone Giuridiche;
- Riconosciuta dalla Regione Veneto con DGRV n.5187/84, aggiornato con Decreto Dirigenziale n. 178 /1997.
- Iscritta al Registro delle ONLUS al n.150; iscrizione confermata in data 12 novembre 2003.

La “*Fondazione*” ha sede in Conegliano - Via L. Einaudi n. 162 - tel. 0438/455200 - fax 0438/455228, e-mail: fondazionebernardi@libero.it.

La stessa aderisce all’UNEBA (Unione Nazionale Enti di Beneficenza e Assistenza) nazionale e regionale di cui applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

L’Ente “*Fondazione*” fa parte della rete dei servizi attivi nel territorio dell’Azienda Sanitaria di competenza per l’area minori.

L’ORGANO DI GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione composto da n. 7 membri di cui:

5 Consiglieri nominati da:

- Vescovo Diocesano (in numero di due: 1 laico e 1 titolare delle chiese parrocchiali aventi sede nel territorio del Comune di Susegana);
- Direttore Didattico avente competenza sul territorio di Colfosco di Susegana (1 insegnante o ex);
- Presidente dell'Ordine dei Medici (1 medico);
- Presidente dell'Associazione "La Nostra Famiglia" di Conegliano;
- 2 vengono cooptati dallo stesso Consiglio.

Il CdA ha validità quinquennale (è in scadenza a dicembre 2022) e i consiglieri possono essere rieletti. Il Presidente e i Consiglieri prestano la loro opera gratuitamente; non è previsto alcun compenso o gettone. Per l'attività esecutiva il CDA si avvale di una Direzione così composta:

- Segretario generale;
- collaboratrice addetta segreteria ospiti;
- collaboratrice addetta settore economato.

GRUPPO "AMICI DELLA FONDAZIONE"

Costituito con proprio statuto in data 12 luglio 1995 accoglie persone volontarie destinate ai vari ambiti di attività. Per essere inseriti nel gruppo è necessario compilare l'apposito modulo nel quale il volontario esprime la propria disponibilità e manifesta le proprie attitudini. Per ogni volontario ammesso al servizio viene aperta posizione assicurativa ed impartita apposita formazione.

LA MISSION

La Fondazione, ente di ispirazione cristiana, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale. Ha lo scopo di promuovere e sostenere iniziative di assistenza, tutela, educazione e cura a favore di minori che versano in situazioni di disagio personale e familiare-sociale senza distinzione di razza o di religione, anche mediante convenzione con altri Enti. L'approccio educativo è ispirato ad uno stile di vita familiare dove la componente affettiva è molto presente.

Per il perseguimento delle finalità statutarie realizza e promuove iniziative ed attività educativo-formative, in particolare corsi di aggiornamento per operatori sociali e sanitari, per insegnanti ed altre figure professionali su materie attinenti la cura, la tutela, la promozione sociale dei minori in un'ottica multidisciplinare.

I SETTORI D'INTERVENTO

Servizi educativi a carattere residenziale e diurno.

Supporto e sostegno alla genitorialità

Informazione e Formazione

LE SEDI D'INTERVENTO

CASA EZIO MARIO, al civico 162 di Via Einaudi, quartiere di Parè, accoglie bambini e bambine preadolescenti fino ai 12 anni d'età e adolescenti femmine fino alla maggiore età. Posti autorizzati 8. Autorizzazione al funzionamento (validità quinquennale) rinnovata con delibera del direttore generale dell'Azienda ULSS 2 n.2104 del 06/12/2018 e accreditamento istituzionale (validità triennale) rinnovato con delibera n.446 del 15/03/2018.

L'autorizzazione e l'accreditamento rappresentano il percorso che ogni unità di offerta (struttura) deve compiere e l'insieme dei requisiti che deve possedere per essere inserita nel sistema regionale dei servizi alla persona come disposto dalla L.R. n.22 del 16 agosto 2002.



CASA ANTONIO COLOMBAN, allo stesso numero civico, ospita preadolescenti e adolescenti maschi fino al raggiungimento della maggiore età. Possibilità di proseguimento amministrativo fino ai 21 anni.

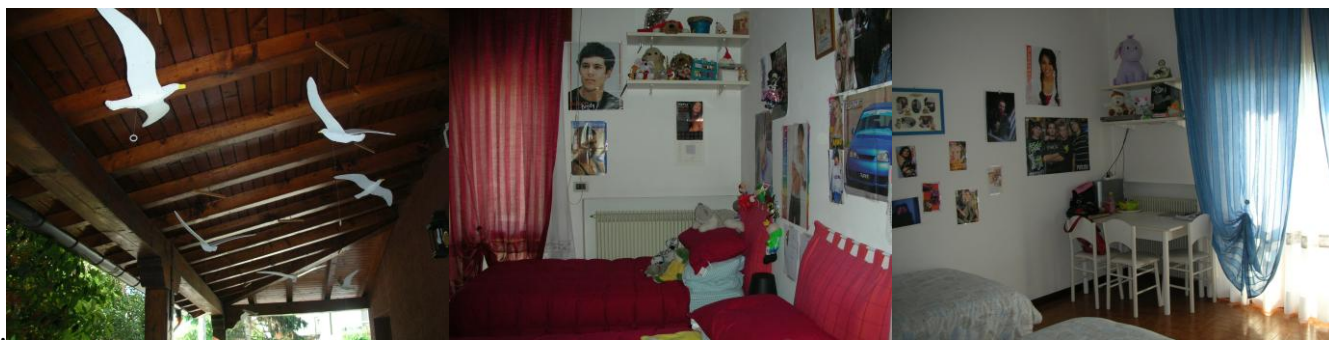
Posti autorizzati 8. Autorizzazione al funzionamento (validità quinquennale) rinnovata con delibera del direttore generale dell'Azienda ULSS 2 n.2104 del 06/12/2018 e accreditamento istituzionale (validità triennale) rinnovato con delibera n.446 del 15/03/2018.

L'autorizzazione e l'accreditamento rappresentano il percorso che ogni unità di offerta (struttura) deve compiere e l'insieme dei requisiti che deve possedere per essere inserita nel sistema regionale dei servizi alla persona come disposto dalla L.R. n.22 del 16 agosto 2002.



CASA MARIA PIA DAL CANTON, sita sempre in Conegliano (TV), ma in Via Asolo 65 a circa un chilometro dalla sede principale, è predisposta per l'accoglienza di ragazze preadolescenti e adolescenti fino ai 18 anni di età con possibilità di proseguimento amministrativo fino ai 21 anni. Posti autorizzati 8. E' una civile abitazione di CIRCA mq. 300 con relativo scoperto molto ben inserita nel quartiere residenziale. Autorizzazione al funzionamento rinnovata con delibera del direttore generale dell'Azienda ULSS 2 n. 2104 del 06/12/2018 e accreditamento istituzionale (validità triennale) rinnovato con delibera n.446 del 15/03/2018. L'autorizzazione e l'accreditamento rappresentano il percorso che ogni unità di offerta

(struttura) deve compiere e l'insieme dei requisiti che deve possedere per essere inserita nel sistema regionale dei servizi alla persona come disposto dalla L.R. n.22 del 16 agosto 2002.



COMUNITA' DIURNA, al civico 162 di Via Einaudi, ospita minori, maschi e femmine, dai 6 ai 18 anni residenti nel territorio. Posti autorizzati 8. Autorizzazione al funzionamento (validità quinquennale) rinnovata con delibera del direttore generale Ulss7 n.362 del 27/3/2015 e rinnovo accreditamento istituzionale (validità triennale) con delibera dell'Azienda ULSS 2 n. 932 del 09/05/2019.

L'autorizzazione e l'accreditamento rappresentano il percorso che ogni unità di offerta (struttura) deve compiere e l'insieme dei requisiti che deve possedere per essere inserita nel sistema regionale dei servizi alla persona come disposto dalla L.R. n.22 del 16 agosto 2002.

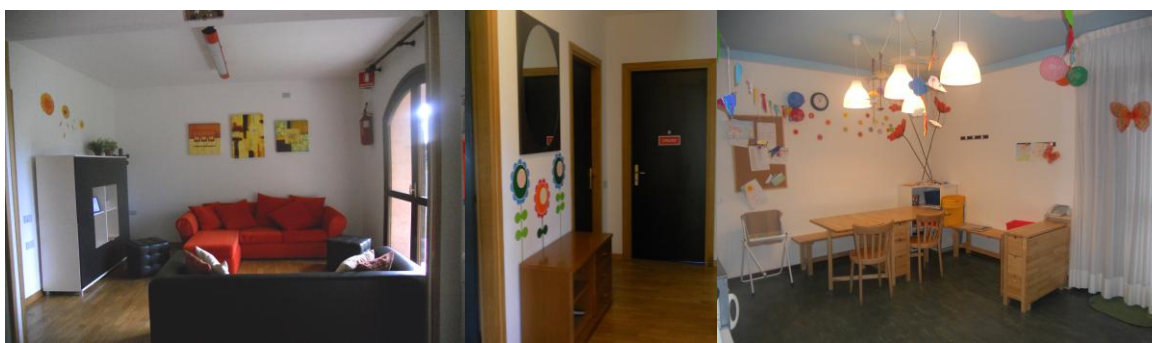
Consiste in un appartamento di mq. 82,00 inserito tra le comunità educative residenziali gestite dalla Fondazione.

La comunità è posta al piano terra. Tutte le stanze guardano sul giardino e sul verde tramite ampie porte vetrate.

Gli spaziosi porticati che si sviluppano intorno alla comunità consentono di stare all'aria aperta, nei momenti di svago, anche in caso di cattivo tempo.

La posizione logistica della comunità è tale da consentire anche spostamenti autonomi dei ragazzi verso le varie attività del quartiere o della città. La totale sicurezza nella percorrenza è comunque garantita da una stradina campestre, illuminata e dotata di sottopasso, che porta al centro del quartiere.

A disposizione della comunità, nello stesso contesto abitativo, ci sono ampi spazi verdi (campo di calcio, giardino con giochi), sale riunioni e i laboratori che ospitano attività ricreativo/occupazionali.



SERVIZIO DI SPAZIO NEUTRO

Collocato al primo piano dell'edificio di via Einaudi e supportato dagli uffici amministrativi è un servizio nato come esigenza sociale del territorio a sostegno della famiglia. E' teso a garantire il diritto di visita e di relazione al bambino/ragazzo e ai suoi genitori in situazione di conflittualità familiare.

I locali dedicati al Servizio possono essere utilizzati gratuitamente dai Servizi Sociali dei 28 Comuni della Conferenza dei Sindaci afferente all'Azienda Sanitaria Ulss 2 Distretto di Pieve di Soligo.



UNITA' DI TRANSITO. E' un appartamento di circa 90 mq. Situato nelle vicinanze delle comunità al civico 44 di Via Padova. L'Unità di Transito, con i suoi tre posti letto, consente di ospitare giovani maggiorenni ambosessi provenienti da precedenti esperienze comunitarie che chiedono, con l'avallo dei rispettivi servizi, di sperimentarsi in un progetto finalizzato alla piena autonomia personale (completamento percorso di studi, avvio al lavoro, gestione domestica di un'abitazione e delle risorse economiche, gestione del tempo libero). La normativa prevede che tale esperienza si debba concludere al raggiungimento dei 21 anni di età.



CENTRO STUDI Mons. Franco Costa - Osservatorio sul disagio minorile.

Collocato nello stabile di Via Einaudi 162 è dotato delle capacità logistiche per la realizzazione di programmi formativi.

Le dotazioni sono le seguenti:

- servizio di segreteria
- sala per conferenze (n. 90 posti a sedere con tavoletta, impianto di amplificazione e registrazione, schermo, pc e proiettore con collegamento internet);
- possibilità di lavoro di gruppo (4 gruppi);
- reception e luoghi per gli intervalli;

- servizio di catering;
- servizi e guardaroba.

Le attività del Centro Studi vengono promosse da un apposito Comitato Direttivo e Scientifico che ne cura la programmazione e l'organizzazione.

Il Comitato Direttivo e Scientifico ha una composizione che può variare ma, che prevede la partecipazione:

- del Presidente della Fondazione, che lo presiede;
- dalla Vice-Presidente della Fondazione esperta di didattica;
- da una Psicologa – Psicoterapeuta – Psicopedagoga;
- altri 2 membri ...

Anche i membri del Comitato Direttivo e Scientifico del “*Centro Studi*” prestano la loro opera gratuitamente.

Per lo svolgimento delle attività il Centro si avvale di docenti altamente qualificati sia sul piano accademico, sia sul piano professionale, per mantenere i propri interventi a un livello qualitativamente elevato.

Le iniziative del “*Centro Studi*”, soprattutto le attività di divulgazione e sensibilizzazione, sono perlopiù gratuite in quanto si ritiene particolarmente importante sensibilizzare alle attività di approfondimento e informazione il maggior numero di persone possibile.

La gestione del Centro comprende anche una biblioteca specializzata sui problemi del disagio minorile.

L'accesso alla Biblioteca intitolata a “*Bruno Sartori*” è consentito a tutti coloro che hanno interesse ad

approfondire le particolari tematiche. I volumi possono essere consultati in loco o presi a prestito previo versamento di un deposito cauzionale che viene restituito alla resa dei libri. I volumi sono catalogati con il metodo decimale Dewey; la consultazione del catalogo per autore e per argomento facilita la ricerca dei testi.



La Biblioteca è aperta al pubblico con orari che vanno concordati con la Segreteria.

FUNZIONAMENTO DELLE COMUNITA'

CASA ANTONIO COLOMBAN

Progetto generale di comunità

Casa Colomban è una comunità educativa residenziale ed ospita utenti di sesso maschile preadolescenti e adolescenti fino ai 18 anni. In certi casi fino ai 21 anni, grazie all'istituto del "proseguimento amministrativo".

L'équipe educativa predispone le condizioni perché ogni minore, secondo le sue capacità di comprensione, e avendo sempre a cuore il suo equilibrio psico-emotivo, possa comprendere le finalità del suo percorso in comunità. Per facilitare ciò organizza, con la collaborazione del Servizio Sociale referente, incontri di conoscenza durante i quali il minore, ma anche la sua famiglia, può prendere visione dell'ambiente, conoscere gli operatori e gli altri ragazzi e fare ogni domanda che ritiene opportuna sui ritmi e le modalità che regolano la vita in comunità. I minori potranno chiedere ed ottenere informazioni su argomenti ricorrenti quali: le attività che vi vengono svolte, i rientri e i contatti con la famiglia, l'utilizzo del cellulare, la connessione a internet, l'utilizzo dei social-network, le uscite in autonomia, l'utilizzo del denaro, la gestione delle relazioni affettive. Questi incontri sono anche l'occasione per esprimere preferenze in merito a cibo, comunicare abitudini, e conoscere quindi gli aspetti della vita comunitaria che richiedono spirito di adattamento. Gli educatori, consapevoli del grande sforzo che viene richiesto ad ogni minore che viene allontanato, seppur temporaneamente, dal suo ambiente familiare, sono dunque a sua disposizione perché venga quantomeno attenuato il dolore della separazione e l'esperienza possa diventare formativa. Il sostegno morale e la grande affettività di cui ogni operatore è capace consentono la comunicazione reciproca ed il coinvolgimento del minore nel percorso educativo che lo riguarda.

In comunità, gli ospiti conducono una vita il più possibile simile a quella di una normale famiglia, con il tempo cadenzato dalle varie attività quotidiane (scuola, lavoro, pranzi, pulizie e rigoverno degli alloggi, attività sportive, formative e ricreative) nella tranquilla sicurezza di un ambiente protetto, ma rivolto e aperto alle relazioni esterne.

Stimolare e supportare relazioni amicali e affettive di qualità, esterne alla comunità, è infatti una delle priorità che la comunità si prefigge. I ragazzi possono essere ospitati dai genitori dei compagni di classe e di gioco; molto spesso gli stessi genitori provvedono al loro trasporto in auto. Per i ragazzi che lavorano o praticano sport vengono favorite relazioni anche con colleghi, compagni di squadra e allenatori. Anche in questo caso i minori possono essere "affidati", per l'occasione ad adulti conosciuti. E' presente anche la possibilità, per i ragazzi più grandi (17enni), di partecipare ad eventi socializzanti (feste, cinema, pizza, sagre) con amici maggiorenni, conosciuti dagli educatori, dotati di patente e auto propria. In queste circostanze, per far vivere ai nostri giovanissimi, situazioni che rappresentano la normalità tra i loro coetanei, si chiede l'autorizzazione ai genitori o agli esercenti la responsabilità genitoriale sia per i trasporti in auto che per l'ospitalità in casa propria con pernottamento.

Il gruppo osserva un proprio regolamento interno stilato nel rispetto delle norme del vivere civile. Il regolamento, proposto e condiviso dall'équipe educativa, è portato a conoscenza del servizio sociale, dei familiari e degli ospiti fin dall'inizio del rapporto di accoglienza.

Nel gruppo e con la guida degli educatori, che prendono in carico ogni minore, portatore di proprie peculiarità ed esigenze, i ragazzi sperimentano corrette relazioni interpersonali (ruoli, regole di condivisione, rispetto e attenzione verso l'altro e verso l'altro sesso). Gli stessi educatori, al fine di favorire il rapporto fiduciario con il minore ed una serena convivenza con gli altri ospiti della comunità creano i presupposti perché siano attuati momenti di confronto e di verifica di gruppo, strutturati periodicamente e/o per affrontare episodi particolarmente critici. Tali momenti possono essere promossi anche dai ragazzi stessi.

Durante le attività quotidiane i ragazzi assumono stimoli ed informazioni che contribuiscono a formare competenze utili a qualificarli sia come individui sia come membri di una collettività. Non viene trascurata l'educazione all'affettività e alla sessualità.

Questo tipo di approccio risulta facilitato anche dagli ottimi rapporti che la comunità intrattiene con le varie agenzie territoriali che consentono un buon inserimento nella rete sociale (scuola, parrocchia, servizi integrativi di sostegno e riabilitazione, consultorio, associazioni ricreative-culturali-sportive, gruppi scout e gruppi giovani, aziende) anche tramite speciali convenzioni (cinema e piscina).

Il rapporto con i Servizi Sociali inviati è costantemente intrattenuto sia per quanto riguarda le restituzioni inerenti la quotidianità, sia per quanto riguarda le verifiche *in itinere* dei progetti educativi individuali.

Le relazioni con i familiari vengono favorite e mantenute e con loro si promuovono normalmente momenti di confronto e di verifica sull'andamento del progetto. I genitori se lo desiderano partecipano alla vita della comunità, qualora il Servizio sociale inviante e l'équipe educativa lo ritenga opportuno.

Nella stesura del Progetto Educativo di ciascun ospite, si seguono le indicazioni ricevute dal Servizio Sociale inviante sia per quanto riguarda il perseguimento del personale percorso di autonomia, sia per quanto riguarda le modalità e i tempi di incontro con la famiglia d'origine. In questo modo i ragazzi mantengono i contatti (telefonici e di rientro effettivo a casa) con le figure genitoriali/parentali che sono parte integrante della loro storia e del loro percorso evolutivo, il tutto costantemente monitorato dagli operatori della Comunità.

Inoltre come espresso in precedenza, la forte integrazione della comunità con le risorse istituzionali e non, dell'area territoriale in cui insiste, rende possibile l'accesso autonomo dei ragazzi (a piedi, in bicicletta e utilizzando i mezzi pubblici) a tutte le attività offerte dal territorio, con conseguente ulteriore acquisizione di consapevolezza delle proprie capacità.

Particolare attenzione viene posta nella gestione del denaro. Mensilmente viene messa a disposizione di ogni ospite una somma contenuta che può essere utilizzata per le spese personali. I ragazzi possono ricevere piccole somme da parte di genitori/parenti, delle quali l'educatore deve essere messo al corrente. I minori saranno aiutati nello sviluppare capacità di autocontrollo e di organizzazione della spesa.

Per gli ospiti più grandi che, grazie al lavoro estivo regolamentato (borse lavoro, assunzione diretta), hanno a disposizione maggiori entrate, viene aperto un conto corrente bancario o postale o un libretto di deposito. Queste forme di risparmio vengono gestite dai ragazzi con la continua supervisione dell'équipe educativa.

Ai ragazzi adolescenti si affidano anche semplici commissioni a favore della comunità (posta, supermercato ecc.) per abituarli ad agire in autonomia.

I ritmi della quotidianità sono di massima i seguenti, ma vengono gestiti con la giusta dose di flessibilità anche in base alle stagioni e agli impegni di ciascuno e in modo che tutti i minori ospiti possano trarne beneficio:

ore 6,30	sveglia e 1^ colazione
ore 8,00	scuola o lavoro
ore 13,00	pranzo
ore 14,00	comunicazioni - programmazione quotidiana – attività libera
ore 14,30-19,30	studio o lavoro, attività culturali - ricreative - sportive
ore 19,30	cena
ore 20,00	programmazione comunitaria - verifica
ore 21,00-22,30	attività libere
ore 22,30	riposo.

L'équipe educativa può essere coadiuvata in alcune occupazioni da persone volontarie. Si tratta di persone di provata fiducia che si mettono a disposizione per attività di sostegno nei compiti, per alcuni trasporti e/o per mansioni di carattere domestico (stiro e guardaroba). Ogni ospite è tenuto comunque a partecipare alle attività domestiche finalizzate alla collaborazione reciproca e all'emancipazione personale. Gli adulti di riferimento (educatori e volontari) affiancano i ragazzi nelle mansioni per monitorare ed eventualmente correggere l'attività svolta e per instaurare con gli stessi un significativo rapporto educativo-relazionale.

Tra i compiti ai quali ciascuno deve collaborare a favore dell'intero gruppo vi sono: apparecchiare e sparecchiare la tavola, lavare i piatti, caricare la lavastoviglie, pulire la cucina e la sala da pranzo.

E' inoltre stabilito che ognuno abbia una particolare attenzione per la pulizia e l'ordine delle stanze da bagno in modo che tutti possano usufruirne adeguatamente.

I ragazzi vengono inoltre responsabilizzati ad avere cura della propria stanza e dei propri effetti personali.

Nel caso il minore arrechi volontariamente o per grave negligenza danni alle porte, al mobilio, alle cose altrui, allo stesso viene richiesto un contributo educativo-simbolico variabile per la riparazione e/o il riacquisto.

E' consigliata la custodia da parte degli educatori di oggetti personali di particolare valore affettivo e materiale quando non in uso al minore in quanto la comunità e quindi l'Ente gestore non può assumere la responsabilità per perdite, sottrazioni, rotture di oggetti personali di proprietà dei ragazzi.

Non è permesso assumere alcolici e anche la somministrazione di caffè è regolamentata a seconda dell'età degli ospiti. All'interno della comunità è vietato fumare. Con i ragazzi si discute della pericolosità del fumo (tabacco) e se ne scoraggia l'uso, pur tuttavia si media la gestione delle sigarette con coloro che ne fanno già un uso significativo.

Gli educatori prendono in carico i minori anche dal punto di vista sanitario con ricorso ai medici del territorio. I ragazzi a noi affidati vengono sottoposti ai controlli di routine da parte del medico di base, pediatra, dentista, oculista e dei medici specialistici qualora lo stato di salute lo richieda. La somministrazione dei medicinali prescritti dal medico curante deve essere autorizzata dai genitori o da coloro che assumono la responsabilità genitoriale. Gli operatori si impegnano a conservare i farmaci fuori dalla portata degli ospiti in appositi armadietti chiusi a chiave. Il Servizio Sociale e i genitori avranno cura di fornire ogni indicazione relativa alla salute dei loro ragazzi, anche tramite certificati e relazioni redatte dai medici di provenienza. L'autorizzazione iniziale che viene rilasciata per la somministrazione dei farmaci riguarda anche i farmaci da banco e di prima medicazione. Con la stessa autorizzazione vengono segnalate intolleranze alimentari e allergie.

Operatori e/o volontari sono tenuti ad accompagnare gli ospiti durante le uscite, salvo che non sia stata concordata con gli stessi un'uscita autonoma, nel qual caso devono essere definiti i motivi dell'uscita e l'ora di rientro, che deve essere puntualmente rispettata.

Anche nell'ambito scolastico per assicurare continuità ogni educatore rappresenta il punto di riferimento del singolo ragazzo.

L'utilizzo del cellulare è consentito, ma soggetto a limitazioni e controlli. Il ragazzo lo può tenere con sé se non ci sono disposizioni contrarie e lo consegna agli operatori prima di andare a letto: lo riavrà il giorno successivo per un uso personalizzato (tempi e modalità verranno decise con gli educatori). Le comunicazioni telefoniche da parte dei parenti e delle persone autorizzate a mantenere contatti possono essere comunque effettuate sul telefono fisso della comunità. Il dispositivo fisso ed il cellulare di servizio sono comunque a disposizione di ogni minore per le necessità che si presentassero.

Comunque la gestione del cellulare personale come pure quella degli altri dispositivi elettronici, pc, tablet, IPod, dotati di collegamento a internet è subordinata al rapporto fiduciario in essere con ciascuno. Gli accessi ad internet sono comunque soggetti a controllo tramite un dispositivo di parental control.

Il Servizio Sociale affidatario viene tempestivamente informato di ogni evento a carattere eccezionale che riguarda il minore assistito.

All'ingresso di ogni ospite è stipulata a suo beneficio una assicurazione infortuni e un'assicurazione che possa coprire eventuali danni causati dall'ospite a terzi.

Forma parte integrante del progetto generale il protocollo dei comportamenti da assumere durante le emergenze che possono coinvolgere minori ed educatori.

L'équipe educativa è composta da 5 o più educatori.

La responsabilità legale sul progetto educativo è del Presidente pro-tempore della Fondazione Bernardi Onlus.

Gli educatori agiscono in sinergia rispetto alle prospettive definite nel PEI e sono consapevoli della necessità di evitare modalità di intervento standardizzate e della necessità di cercare strategie nuove e diversificate.

In comunità vengono garantiti spazi e tempi che il ragazzo può gestire in autonomia. Ciò significa che l'educatore non è fisicamente sempre presente con il minore, come d'altronde non lo sono i genitori in famiglia.

Ogni educatore diviene il referente principale dei diversi ambiti (scuola, parrocchia, sport, inserimento lavorativo) all'insegna dell'integrazione e dell'apertura verso il territorio.

L'équipe educativa, soggetta a formazione continua, partecipa agli incontri di supervisione e alla periodica revisione del progetto educativo. Gli operatori sono tenuti al perseguimento della "mission" dell'Ente Gestore anche attraverso l'osservanza di un regolamento disciplinare interno.

CASA MARIO *Progetto generale di comunità*

Casa Mario ospita normalmente utenti di ambo i sessi fino ai 12 anni di età e adolescenti femmine fino ai 18. La comunità è organizzata per rispondere ai bisogni diversi che età e genere esprimono. Nella comunità, gli ospiti conducono una vita il più possibile simile a quella di una normale famiglia, con il tempo cadenzato dalle varie attività quotidiane (scuola, compiti, pranzi, pulizia e riordino delle camere, attività sportive, gioco) nella tranquilla sicurezza di un ambiente protetto, ma rivolto e aperto all'esterno.

L'équipe educativa predispone le condizioni perché ogni minore, secondo le sue capacità di comprensione, e avendo sempre a cuore il suo equilibrio psico-emotivo, possa comprendere le finalità del suo percorso in comunità. Per facilitare ciò organizza con la collaborazione del Servizio Sociale referente incontri di conoscenza durante i quali il minore, ma anche la sua famiglia, può prendere visione dell'ambiente, conoscere gli operatori e gli altri ragazzi e fare ogni domanda che ritiene opportuna sui ritmi e le modalità che regolano la vita in comunità. I minori potranno chiedere ed ottenere informazioni su argomenti ricorrenti quali: le attività che vi vengono svolte, i rientri e i contatti con la famiglia, l'utilizzo del cellulare, la connessione a internet, l'utilizzo dei social-network, le uscite in autonomia, l'utilizzo del denaro, la gestione delle relazioni affettive. Questi incontri rappresentano anche l'occasione per esprimere preferenze in merito a cibo, comunicare abitudini e conoscere quindi gli aspetti della vita comunitaria che richiedono spirito di adattamento. Gli educatori consapevoli del grande sforzo che viene richiesto ad ogni minore che viene allontanato, seppur temporaneamente, dal suo ambiente familiare sono sempre a sua disposizione perché venga quantomeno attenuato il dolore della separazione e l'esperienza possa rivelare aspetti positivi. Il sostegno morale e la grande affettività di cui ogni operatore è capace consentono la comunicazione reciproca ed il coinvolgimento del minore nel percorso educativo che lo riguarda.

Il gruppo osserva un proprio regolamento interno stilato nel rispetto delle norme del vivere civile. Il regolamento, proposto e condiviso dall'équipe educativa, è portato a conoscenza del servizio sociale, dei familiari e degli ospiti fin dall'inizio del rapporto di accoglienza.

Nel gruppo e con la guida degli educatori, che prendono in carico ogni minore, portatore di proprie peculiarità ed esigenze, i giovanissimi ospiti sperimentano corrette relazioni interpersonali (ruoli, condivisione, rispetto e attenzione verso l'altro, regole).

Gli stessi educatori al fine di favorire il rapporto fiduciario con il minore ed una serena convivenza dello stesso con gli altri ospiti, creano i presupposti perché siano attuabili momenti di confronto e di verifica di gruppo, strutturati periodicamente per affrontare episodi particolarmente critici. Tali momenti possono essere promossi anche dai ragazzi stessi.

Durante le attività quotidiane i minori assumono gli stimoli e le informazioni che possono contribuire a strutturare una personalità equilibrata che li qualificherà sia come individui che come cittadini. Lo scopo principale della vita in Comunità è quello di aiutare il minore nella valorizzazione del proprio essere e delle proprie attitudini, nella realizzazione delle proprie aspirazioni per una crescita serena e completa. Ciò risulta facilitato anche dagli ottimi rapporti che la Comunità intrattiene con le varie agenzie territoriali che consentono un buon inserimento nella rete sociale: scuole, parrocchia, servizi integrativi di sostegno e riabilitazione, attività sportive e di gruppo, attività culturali e ludico-ricreative (piscina – cinema) anche tramite speciali convenzioni. Il minore, che si muove con sicurezza e rispetto nell'ambiente esterno, dimostra di stare bene con se stesso e pertanto il rapporto con gli ambiti di vita esterni alla comunità viene curato con attenzione e continuità.

In questo contesto emerge la peculiarità delle relazioni che i minori, quotidianamente, instaurano con i pari e con gli adulti che popolano i loro mondi di vita. Tra gli obiettivi che la Comunità si prefigge vi è proprio quello di stimolare e supportare tali relazioni amicali esterne alla Comunità: i ragazzi possono essere ospitati a casa dei compagni di classe e di gioco per condividere con loro alcuni momenti di svago, divertimento e studio. In queste occasioni, per far vivere ai nostri giovanissimi situazioni che

rappresentano la normalità tra i loro coetanei, si chiede l'autorizzazione affinché i genitori dei loro amici possano trasportarli in auto e ospitarli a casa propria anche con pernottamento.

Il rapporto con i Servizi Sociali inviati è costantemente intrattenuto sia per quanto riguarda le restituzioni inerenti la quotidianità sia per quanto riguarda le verifiche in itinere dei progetti educativi individuali.

Le relazioni con i familiari vengono favorite e mantenute se non ci sono disposizioni contrarie. Nella stesura del Progetto Educativo di ogni minore, si seguono le indicazioni ricevute dal Servizio Sociale inviante per quanto riguarda le modalità e i tempi di incontro con la famiglia d'origine. In questo modo i ragazzi mantengono i contatti (telefonici e di rientro effettivo a casa) con le figure genitoriali/parentali che sono parte integrante della loro storia e del loro percorso evolutivo, il tutto costantemente monitorato dagli operatori della Comunità e dal Servizio Sociale affidatario che viene coinvolto almeno mensilmente nella verifica del progetto educativo e tempestivamente informato di ogni evento a carattere eccezionale che riguarda il minore assistito. Le cause che danno origine all'allontanamento sono le più varie, ma il minore deve poter avere sempre accanto a sé la propria famiglia. Ecco perché, quando possibile, i momenti di confronto e di verifica con i familiari sull'andamento del progetto diventano parte integrante di un percorso che riguarda non solo il minore, ma anche i suoi familiari. E' fondamentale che tra famiglia e comunità esista un rapporto di totale fiducia per quanto attiene ogni aspetto della quotidianità che il/la loro figlio/figlia vive in questo contesto. Si rassicura che gli educatori hanno cura di tutti gli aspetti che coinvolgono i minori, ma l'organizzazione comunitaria implica necessariamente che gli educatori dedichino la medesima attenzione a tutti gli ospiti e alle loro famiglie prendendo in "immediata" considerazione le questioni urgenti. I genitori dal canto loro continueranno ad essere vigili e attenti e comunicheranno agli educatori ogni aspetto relativo ai figli che desta in loro preoccupazione, senza farlo passare attraverso i figli stessi, al fine di condividere ogni eventuale azione correttiva.

La forte integrazione delle comunità con le risorse istituzionali e non, sul territorio, rende possibile l'accesso autonomo dei minori a tutte le attività offerte con conseguente ulteriore acquisizione di consapevolezza delle proprie capacità. I ritmi della quotidianità sono di massima i seguenti, pur con la giusta dose di flessibilità anche in base alle stagioni e agli impegni di ciascuno in modo che tutti i minori possano trarne beneficio:

ore 6,30	sveglia e 1^ colazione
ore 7,00	prime partenze per la scuola. Alcuni bambini vengono accompagnati dagli educatori. I più grandi raggiungono la scuola autonomamente
ore 13,00	pranzo
ore 14,00	comunicazioni, confronti e programmazione quotidiana tra gli educatori in servizio
ore 14,30-19,30	studio, attività culturali - ricreative - sportive
ore 19,00	cena
ore 20,00-21,00	attività libere fino al momento conclusivo della giornata quando i bambini più piccoli vengono accompagnati a letto.

La convivenza e la situazione grupale possono, nella normale quotidianità, far emergere conflittualità nelle relazioni tra ragazzi derivanti da: risposte aggressive anche a piccole provocazioni, qualche prevaricazione da parte dei ragazzi più grandi e/o più forti nei confronti dei più giovani e/o più deboli. Tutto ciò fa parte delle dinamiche che si possono verificare in ogni gruppo (scuola, sport, aggregazione) e deve considerarsi facente parte di un normale percorso di crescita. Gli educatori sanno dare il giusto peso a ciascun evento e, attraverso l'esempio del dialogo e del confronto, avviano riflessioni affinché si formi in ciascun soggetto una coscienza personale che lo indirizzerà verso i comportamenti più idonei da tenere in ogni situazione sociale in cui sarà coinvolto. I tempi di risposta a queste sollecitazioni educative sono diversi per ogni ragazzo.

Ogni ospite è tenuto a partecipare ad alcune attività domestiche, secondo le proprie capacità e in vista di un futuro sempre più autonomo. Tra i compiti ai quali ciascuno deve collaborare vi sono: apparecchiare e sparecchiare la tavola, caricare la lavastoviglie, riordinare la cucina e la sala da pranzo.

E' inoltre stabilito che ognuno abbia una particolare attenzione per la pulizia e l'ordine delle stanze da bagno in modo che tutti possano usufruirne adeguatamente. E' fondamentale in queste situazioni la presenza dell'educatore che affiancherà il minore nella mansione per monitorarne l'attività svolta e per instaurare con lo stesso un significativo rapporto educativo-relazionale.

Tutti devono sentirsi responsabili della pulizia e dell'ordine della propria camera da letto e delle proprie cose personali. Si ritiene importante infatti trasmettere ai bambini il senso dell'ordine, della pulizia e del bello perché è attraverso anche queste attenzioni che il bambino/ragazzo percepisce il senso di cura che lo coinvolge.

E' consigliata la custodia da parte degli educatori di oggetti personali di particolare valore affettivo e materiale quando non in uso al minore in quanto la comunità e quindi l'Ente gestore non può assumere la responsabilità per perdite, sottrazioni, rotture di oggetti personali di proprietà dei ragazzi.

Non è permesso assumere alcolici e anche la somministrazione di caffè è regolamentata a seconda dell'età degli ospiti. All'interno della comunità è vietato fumare. Con le ragazze più grandi si discute della pericolosità del fumo (tabacco) e se ne scoraggia l'uso, pur tuttavia si media la gestione delle sigarette con coloro che ne fanno già un uso significativo.

Gli educatori prendono in carico i minori anche dal punto di vista sanitario con ricorso ai medici del territorio. I ragazzi a noi affidati vengono sottoposti ai controlli di routine da parte del medico di base, pediatra, dentista, oculista e dei medici specialistici qualora lo stato di salute lo richieda. La somministrazione dei medicinali prescritti dal medico curante deve essere autorizzata dai genitori o da coloro che assumono la responsabilità genitoriale. Gli operatori si impegnano a conservare i farmaci fuori dalla portata degli ospiti in appositi armadietti chiusi a chiave. Il Servizio Sociale e i genitori avranno cura di fornire ogni indicazione relativa alla salute dei loro ragazzi, anche tramite certificati e relazioni redatte dai medici di provenienza. L'autorizzazione iniziale che viene rilasciata per la somministrazione dei farmaci riguarda anche i farmaci da banco e di prima medicazione. Con la stessa autorizzazione vengono segnalate intolleranze alimentari e allergie.

L'utilizzo del cellulare è consentito, ma soggetto a limitazioni e controlli. Il ragazzo lo può tenere con sé se non ci sono disposizioni contrarie e lo consegna agli operatori prima di andare a letto: lo riavrà il giorno successivo per un uso personalizzato (tempi e modalità verranno decise con gli educatori). Le comunicazioni telefoniche da parte dei parenti e delle persone autorizzate a mantenere contatti possono essere comunque effettuate sul telefono fisso della comunità. Il dispositivo fisso ed il cellulare di servizio sono comunque a disposizione di ogni minore per le necessità che si presentassero. Comunque la gestione del cellulare personale, come pure quella degli altri dispositivi elettronici, pc, tablet, IPod, dotati di collegamento a internet, è subordinata al rapporto fiduciario in essere con ciascuno. Gli accessi ad internet sono comunque soggetti a controllo tramite un dispositivo di parental control.

Le modalità, volte a garantire la comunicazione famiglia/educatori (al bisogno) e famiglia/figlio (telefonate, visite in comunità e rientri), idonee a mantenere i legami affettivi e un corretto passaggio di notizie saranno concordate con gli educatori e terranno conto di quanto più sopra richiamato.

Particolare attenzione viene infatti posta nella gestione del denaro. Mensilmente viene messa a disposizione di ogni ospite una contenuta somma che può essere utilizzata per le spese personali. I ragazzi possono ricevere piccole somme da parte di genitori/parenti, delle quali l'educatore deve essere messo al corrente. I minori saranno aiutati nello sviluppare capacità di autocontrollo e di organizzazione della spesa.

Per le ospiti più grandi che, grazie al lavoro estivo regolamentato (borse lavoro, assunzione diretta), hanno a disposizione maggiori entrate, viene aperto un conto corrente bancario o postale o un libretto di deposito. Queste forme di risparmio vengono gestite dalle giovanissime con la supervisione dell'équipe educativa.

Ai ragazzi preadolescenti si affidano anche semplici commissioni a favore della comunità (posta, supermercato ecc.) per abituarli ad agire in autonomia.

All'ingresso di ogni ospite è stipulata a suo beneficio un'assicurazione infortuni e un'assicurazione che possa coprire eventuali danni causati dall'ospite a terzi. Forma parte integrante del progetto generale il protocollo dei comportamenti da assumere durante le emergenze che possono coinvolgere minori ed educatori.

L'équipe educativa è composta di norma da cinque educatori che agiscono in sinergia rispetto alle prospettive definite nel PEI. Gli educatori sono consapevoli della necessità di evitare modalità di intervento standardizzate e di cercare strategie nuove e diversificate.

La responsabilità legale sul progetto educativo è del Presidente pro-tempore della Fondazione Bernardi Onlus.

In comunità vengono garantiti spazi e tempi che i ragazzini possono gestire in autonomia. Ciò significa che l'educatore non è fisicamente sempre presente con i minori, come d'altronde non lo sono i genitori in famiglia.

All'interno dell'équipe viene concordata una suddivisione dei compiti, al fine di garantire una maggiore precisione e puntualità nello svolgimento delle attività: c'è infatti chi segue più da vicino le attività sportive, chi l'attività scout, chi il catechismo. Anche nell'ambito scolastico, al fine di assicurare la continuità degli interventi, ogni educatore rappresenta il punto di riferimento del singolo ragazzo. Sono fondamentali i momenti di scambio e di confronto fra gli educatori per un costante aggiornamento sull'andamento delle varie attività.

L'équipe educativa, soggetta a formazione continua, partecipa agli incontri di supervisione e alla periodica revisione dell'attività educativa. Gli operatori sono tenuti al perseguimento della "mission" dell'Ente Gestore anche attraverso l'osservanza di un regolamento disciplinare interno.

CASA DAL CANTON ***Progetto generale di comunità***

La comunità, Casa Dal Canton, ospita ragazze adolescenti di età compresa tra i dodici e i diciotto anni (le ragazze maggiorenni possono rimanere in comunità grazie al proseguimento amministrativo che il servizio sociale inviante propone e la ragazza può accettare). Le ospiti conducono una vita il più possibile simile a quella di una normale famiglia, con il tempo scandito dalle varie attività quotidiane (scuola, lavoro, pranzi, pulizie e rigoverno degli alloggi, attività sportive e ricreative) nella tranquilla sicurezza di un ambiente protetto e confortevole, ma rivolto e aperto all'esterno.

L'équipe educativa predispone le condizioni perché ogni minore, secondo le sue capacità di comprensione, e avendo sempre a cuore il suo equilibrio psico-emotivo, possa comprendere le finalità del suo percorso in comunità. Per facilitare ciò organizza, con la collaborazione del Servizio Sociale referente, incontri di conoscenza durante i quali la minore, ma anche la sua famiglia, può prendere visione dell'ambiente, conoscere gli operatori e le altre ragazze e fare ogni domanda che ritiene sui ritmi e le modalità che regolano la vita in comunità. Le minori potranno chiedere ed ottenere informazioni su argomenti ricorrenti quali: le attività che vi vengono svolte, i rientri e i contatti con la famiglia, l'utilizzo del cellulare, la connessione a internet, l'utilizzo dei social-network, le uscite in autonomia, l'utilizzo del denaro, la gestione delle relazioni affettive. Questi incontri sono anche l'occasione per esprimere preferenze in merito a cibo, comunicare abitudini, e conoscere quindi gli aspetti della vita comunitaria che richiedono spirito di adattamento. Gli educatori consapevoli del grande sforzo che viene richiesto ad ogni minore che viene allontanata, seppur temporaneamente, dal suo ambiente familiare sono sempre a sua disposizione perché venga quantomeno attenuato il dolore della separazione e l'esperienza possa rivelare aspetti positivi. Il sostegno morale e la grande affettività di cui ogni operatore è capace consentono la comunicazione reciproca ed il coinvolgimento della minore nel percorso educativo che la riguarda.

In questo contesto emerge la peculiarità delle relazioni che le minori, quotidianamente, instaurano con i pari e con gli adulti che popolano i loro mondi di vita. Tra gli obiettivi che la Comunità si prefigge vi è proprio quello di stimolare e supportare tali relazioni amicali esterne alla Comunità: le ragazze possono essere ospitate a casa delle compagne di classe e di gioco per condividere con loro alcuni momenti di svago, divertimento e studio.

Per le ragazze che lavorano o praticano sport vengono favorite relazioni anche con colleghi, compagne di squadra e allenatori. Anche in questo caso le minori possono essere “affidate” per il trasporto e per l’occasione ad adulti conosciuti. E’ presente anche la possibilità, per le ragazze più grandi (16/17enni), di partecipare ad eventi socializzanti (feste, cinema, pizza, sagre) con amici maggiorenni (conosciuti dagli educatori) dotati di patente e auto propria. In tutte queste occasioni, per far vivere alle nostre “giovannissime” situazioni che rappresentano la normalità tra i loro coetanei, si chiede l’autorizzazione ai loro genitori o agli esercenti la responsabilità genitoriale affinché possano essere trasportate in auto dai genitori delle loro amiche ed eventualmente ospitate anche con pernottamento.

Il gruppo osserva il proprio regolamento interno stilato nel rispetto delle norme del vivere civile. Tale regolamento è portato a conoscenza del personale, delle minori, del servizio sociale e dei familiari fin dalla costituzione del rapporto di accoglienza. In comunità le ragazze ospiti hanno la possibilità di sperimentare corrette relazioni interpersonali, anche attraverso momenti di confronto individuale e di gruppo. Sono momenti che vengono individuati dagli educatori in base all’occasione e non devono essere presenti necessariamente tutte le ragazze. Questi momenti di confronto si realizzano:

- se richiesti dalle ragazze
- per discutere delle tematiche sorte a seguito della visione di un film, o dalla lettura di un libro o di un articolo di giornale o a seguito di episodi che si sono verificati nella routine quotidiana;
- per approfondire e rileggere le criticità che emergono dalle dinamiche di gruppo.

Il confronto tra le minori ospiti è sempre guidato dall’educatore presente che media, offre riflessioni e gestisce le dinamiche del gruppo stesso, favorendo l’introspezione e la partecipazione di tutte le ragazze presenti.

Oltre alle attività che scandiscono la quotidianità all’interno della comunità, sono stati instaurati buoni rapporti con le varie agenzie del territorio per un buon inserimento nella rete sociale (scuola, parrocchia, servizi integrativi di sostegno e riabilitazione, attività sportive e ricreative, piscina, cinema, teatro) anche attraverso speciali convenzioni.

Il rapporto con i Servizi Sociali inviati è costantemente intrattenuto sia per quanto riguarda le restituzioni inerenti la quotidianità sia per quanto riguarda le verifiche in itinere dei progetti educativi individuali. La periodicità dei contatti telefonici e la fornitura di aggiornamenti scritti tra responsabile di comunità e servizio inviante dipende anche dal periodo di accoglienza della minore, dalla necessità di comunicazioni urgenti o dalla stabilità degli eventi (comunque la verifica dei progetti educativi viene effettuata ogni 1-2 mesi).

Nella stesura del Progetto Educativo di ciascuna ospite, si seguono le indicazioni ricevute dal Servizio Sociale inviante per quanto riguarda il perseguimento del processo di autonomia individuale, le modalità e i tempi di incontro con la famiglia d’origine. In questo modo le ragazze mantengono i contatti (telefonici e di rientro effettivo a casa) con le figure genitoriali/parentali che sono parte integrante della loro storia e del loro percorso educativo, il tutto costantemente monitorato dagli operatori della Comunità.

La forte integrazione della comunità con le risorse istituzionali e non, sul territorio, fa sì che le ragazze ospitate nella comunità possano accedere anche autonomamente a tutte le attività offerte dal territorio con conseguente ulteriore acquisizione di consapevolezza delle proprie capacità.

Particolare attenzione viene posta nella gestione del denaro. Mensilmente viene messa a disposizione di ogni ospite una piccola somma di denaro che può essere utilizzata per acquisti personali; parimenti le ragazze possono contare su piccole somme date loro dai genitori/parenti, delle quali l’educatore deve essere messo al corrente. Ogni ospite detiene un registro ove annotare le spese nell’ottica di sviluppare capacità di autocontrollo e di organizzazione.

Per le ragazze più grandi, che grazie al lavoro estivo regolamentato (borse lavoro, assunzione diretta), hanno a disposizione maggiori entrate, viene aperto un conto corrente bancario o postale o un libretto di deposito. Queste forme di risparmio vengono gestite dalle ragazze stesse con la supervisione dell’équipe educativa.

I ritmi della quotidianità sono di massima i seguenti, pur con la giusta dose di flessibilità anche in base alle stagioni e agli impegni di ciascuno in modo che possano costituire beneficio per tutte le ragazze ospiti:

ore 6,00	sviglia
ore 8,00	scuola /lavoro
ore 13,30	pranzo
ore 14,00	comunicazioni/programmazione quotidiana/ricreazione
ore 15,00-19,30	studio o lavoro, attività culturali, ricreative e sportive
ore 19,30	cena
ore 20,00	programmazione comunitaria – verifica
ore 21,00-22,30	attività libere
ore 22,30-23,00	riposo.

L’équipe educativa si occupa della gestione della quotidianità. Essa può essere coadiuvata in alcune attività da persone volontarie. Si tratta di persone di provata fiducia che si mettono a disposizione per attività di sostegno nei compiti, per alcuni trasporti e/o per mansioni di carattere domestico (stiro e guardaroba). Ogni ospite è tenuta comunque a partecipare ad alcune attività domestiche finalizzate alla collaborazione reciproca e all’emancipazione personale. Gli adulti di riferimento educatori e volontari affiancano le ragazze nelle mansioni per monitorare ed eventualmente correggere l’attività svolta e per instaurare con le stesse un significativo rapporto educativo-relazionale.

Tra i compiti ai quali ciascuna deve comunque collaborare vi sono: apparecchiare e sparecchiare la tavola, lavare i piatti, caricare la lavastoviglie, pulire la cucina e la sala da pranzo, lavare, stendere e stirare la biancheria. E' inoltre stabilito che ognuna abbia particolare cura delle stanze da bagno in modo che tutte possano usufruirne adeguatamente.

Ogni camera ospita due ragazze, un educatore referente supervisiona e aiuta la minore a sentirsi responsabile della pulizia e dell'ordine della propria camera da letto e dei propri effetti personali.

E' consigliata la custodia da parte degli educatori di oggetti personali di particolare valore affettivo e materiale.

Ogni ragazza segue una dieta bilanciata in base alle esigenze individuali per favorire consapevolezza e relazione "sana" con il cibo. Argomento di particolare rilevanza visto il grave rischio di compromissione di questa sfera. Per perseguire la maggior autonomia possibile le giovani ospiti partecipano alla confezione dei pasti serali con l'insegnamento e la collaborazione degli educatori.

Non è permesso assumere alcolici e anche la somministrazione di caffè è regolamentata a seconda dell'età delle ospiti. All'interno della comunità è vietato fumare. Con le ragazze si discute della pericolosità del fumo (tabacco) e se ne scoraggia l'uso, pur tuttavia si media la gestione delle sigarette con coloro che ne fanno già un uso significativo.

Gli educatori prendono in carico le minori anche dal punto di vista sanitario con ricorso ai medici del territorio. Le ragazze a noi affidate vengono sottoposte ai controlli di routine da parte del medico di base, pediatra, dentista, oculista e dei medici specialistici qualora lo stato di salute lo richieda. Non viene trascurata l'educazione alla sessualità con incontri informativi e consultivi a cura di una specialista. La somministrazione dei medicinali prescritti dal medico curante deve essere autorizzata dai genitori o da coloro che assumono la responsabilità genitoriale. Gli operatori si impegnano a conservare i farmaci fuori dalla portata delle ospiti in appositi armadietti chiusi a chiave. Il Servizio Sociale e i genitori avranno cura di fornire ogni indicazione relativa alla salute della loro assistita/figlia, anche tramite certificati e relazioni redatte dai medici di provenienza. L'autorizzazione iniziale che viene rilasciata per la somministrazione dei farmaci riguarda anche i farmaci da banco e di prima medicazione. Con la stessa autorizzazione vengono segnalate intolleranze alimentari e allergie.

Operatori, tirocinanti/volontari sono tenuti ad accompagnare le ospiti durante le uscite, salvo che non sia stata concordata con il Servizio Sociale, con i familiari e l'ospite stessa, la possibilità di effettuare uscite in libertà (per imparare a gestire autonomamente tempi e spazi, frequentare amici, utilizzare i mezzi pubblici, frequentare la scuola e le altre situazioni ricreative e sportive). In questo caso verranno condivisi con la ragazza i motivi e i tempi dell'uscita e l'ora di rientro che deve essere puntualmente rispettata.

L'utilizzo del cellulare è consentito, ma soggetto a limitazioni e controlli. La ragazza lo può tenere con sé se non ci sono disposizioni contrarie e lo consegna agli operatori prima di andare a letto: lo riavrà il giorno successivo per un uso personalizzato (tempi e modalità verranno decise con gli educatori). Le comunicazioni telefoniche da parte dei parenti e delle persone autorizzate a mantenere contatti possono essere comunque effettuate sul telefono fisso della comunità. Il dispositivo fisso ed il cellulare di servizio sono comunque a disposizione di ogni ragazza per le necessità che si presentassero. Comunque la gestione del cellulare personale come pure quella degli altri dispositivi elettronici, pc, tablet, iPod, dotati di collegamento a internet è subordinata al rapporto fiduciario in essere con ciascuna. Gli accessi ad internet sono comunque soggetti a controllo tramite un dispositivo di parental control.

Il Servizio Sociale affidatario viene tempestivamente informato di ogni evento a carattere eccezionale che riguarda la minore assistita.

All'ingresso di ogni ospite è stipulata a suo beneficio una assicurazione infortuni e un'assicurazione che possa coprire eventuali danni causati dall'ospite a terzi.

Forma parte integrante del progetto generale il protocollo dei comportamenti da assumere durante le emergenze che possono coinvolgere minori ed educatori.

L'equipe educativa è composta da 5 o più operatori.

La responsabilità legale sul progetto educativo è del Presidente pro-tempore della Fondazione Bernardi Onlus.

Gli educatori agiscono in sinergia rispetto alle prospettive definite nel PEI e sono consapevoli della necessità di evitare modalità di intervento standardizzate, e della necessità di cercare strategie nuove e diversificate.

In comunità vengono garantiti spazi e tempi che la ragazza può gestire in autonomia. Ciò significa che l'educatore non è fisicamente sempre presente con la minore, come d'altronde non lo sono i genitori in famiglia.

Ogni educatore diviene il referente principale dei diversi ambiti (scuola, parrocchia, sport, inserimento lavorativo) all'insegna dell'integrazione e dell'apertura verso il territorio.

L'equipe educativa, soggetta a formazione continua, partecipa agli incontri di supervisione e alla periodica revisione del progetto educativo. Gli operatori sono tenuti al perseguimento della "mission" dell'Ente Gestore anche attraverso l'osservanza di un regolamento disciplinare interno.

COMUNITA' DIURNA

Progetto generale di accoglienza in forma diurna

L'ACCOGLIENZA IN FORMA DIURNA è un servizio nato con l'intenzione di mettere a disposizione del nostro territorio una forma di aiuto, nei confronti del minore, che agisce a sostegno e in collaborazione con la famiglia di appartenenza. I minori del territorio di Conegliano e dei Comuni limitrofi che hanno necessità di un sostegno educativo importante avranno la possibilità in questo contesto di vivere un'esperienza significativa in un ambiente strutturato capace di offrire stimoli allo sviluppo personale ed affettivo-relazionale in forma coerente, rispettosa delle esigenze e delle capacità di ognuno. La famiglia del bambino/ragazzo, che viene sostenuta nel suo ruolo genitoriale, lavora a stretto contatto con gli operatori della struttura con i quali crea i presupposti necessari a consentire la "continuità" nel percorso educativo di crescita.

I progetti educativi individualizzati hanno durata pari a quella dell'anno scolastico e possono essere prorogati a fronte di motivate necessità. L'impegno economico richiesto ai Servizi Sociali invianti, tarato sulle effettive necessità dei minori, può essere rivisto in base alle risultanze emergenti.

La comunità educativa diurna si propone dunque con le caratteristiche e i ritmi propri dell'ambiente familiare. La strutturazione della giornata offre ai nostri giovani ospiti un "contenitore" certo e prevedibile che dà sicurezza, ma non manca in questo contesto la flessibilità necessaria a favorire la personalizzazione degli interventi educativi. Ogni minore è parte attiva nel suo percorso.

La comunità educativa diurna osserva i seguenti orari di apertura:

dal lunedì alla domenica, dalle ore 08.00 alle ore 18.00 (il sabato in casi di necessità)

tranne che nei seguenti periodi:

sospensione dell'attività nella settimana di ferragosto e in quella successiva; sospensione natalizia dal 24/12 al 6/1; sospensione pasquale dal venerdì santo al lunedì dell'angelo.

Le presenze dei bambini/ragazzi nei periodi succitati, qualora previste dal loro progetto educativo, come pure le loro assenze, al di fuori degli stessi periodi, sono oggetto di separati accordi contrattuali.

Durante l'anno scolastico l'accoglienza nella comunità diurna è organizzata come segue:

- tragitto scuola- comunità,
- pranzo insieme;
- rigoverno degli ambienti con gli educatori;
- momento di svago individuale;
- compiti;
- merenda
- attività sportive e/o ricreative, strutturate e non;
- rientro in famiglia.

Il gruppo osserva un proprio regolamento interno, stilato nel rispetto delle norme del vivere civile, che forma parte integrante del progetto educativo personale. Tale regolamento, proposto per garantire a ogni membro del gruppo l'esercizio di alcuni diritti individuali, è portato a conoscenza del minore, della famiglia e del Servizio Sociale fin dall'inizio del contratto educativo, la sua osservanza favorisce un clima sereno e gradevole all'interno del quale anche le inevitabili conflittualità sfociano in un confronto sul quale costruire corrette relazioni interpersonali. Con lo stesso regolamento è normato l'uso del cellulare, della TV, del PC e degli altri dispositivi elettronici e informatici. Gli accessi a internet sono comunque soggetti a controllo tramite un dispositivo di parental control.

Durante le attività quotidiane i bambini e i ragazzi assumono gli stimoli e le informazioni che contribuiscono a strutturare una personalità il più possibile equilibrata che li qualificherà sia come individui che come cittadini. In tutto questo grande importanza assumerà la qualità delle relazioni che i minori, quotidianamente, instaureranno con i pari e con gli adulti che popolano i loro mondi di vita.

Per raggiungere gli obiettivi individuati dal progetto educativo personale, stilato in collaborazione con la famiglia ed il servizio sociale inviante, è indispensabile instaurare un rapporto di reciproca fiducia con i familiari del minore che dovranno sentirsi sostenuti e rafforzati nel loro ruolo genitoriale.

I momenti di confronto e di verifica con la famiglia sull'andamento del progetto educativo diventano parte fondamentale di un percorso che riguarda così non solo il minore, ma anche i suoi familiari.

Il rapporto con i Servizi Sociali invianti è costantemente intrattenuto sia per quanto riguarda le restituzioni inerenti la quotidianità sia per quanto riguarda le verifiche in itinere dei singoli progetti educativi.

Il Servizio Sociale affidatario viene tempestivamente informato di ogni evento a carattere eccezionale che riguarda il minore assistito.

All'ingresso di ogni ospite è stipulata a suo beneficio un'assicurazione infortuni e un'assicurazione che copre eventuali danni causati dall'ospite a terzi.

Forma parte integrante del progetto generale il protocollo dei comportamenti da assumere durante le emergenze che possono coinvolgere minori ed educatori.

L'équipe educativa è composta da due o più educatori professionali, individuati a seconda delle caratteristiche dei singoli bambini/ragazzi, coordinati da un/a responsabile. Il numero di ore che ciascun educatore è in grado di dedicare a ogni bambino/ragazzo garantisce un'elevata attenzione alle esigenze del singolo. L'équipe educativa può essere coadiuvata in alcune attività (particolare sostegno nei compiti e trasporti) da persone volontarie di provata fiducia.

L'équipe agisce in sinergia rispetto alle prospettive definite nel PEI. Gli educatori sono consapevoli della necessità di evitare modalità di intervento standardizzate e di cercare strategie nuove e diversificate anche attraverso l'aggiornamento professionale continuo.

Gli stessi, al fine di favorire il rapporto fiduciario con il minore, creano i presupposti perché siano attuabili momenti di confronto e di verifica di gruppo, strutturati periodicamente e/o per affrontare episodi particolarmente critici.

Saranno inoltre fondamentali i momenti di scambio e di confronto fra gli educatori per un costante aggiornamento sull'andamento delle varie attività.

L'équipe educativa, soggetta a formazione continua, partecipa agli incontri di supervisione e alla revisione dell'attività educativa. Gli operatori sono tenuti al perseguimento della "mission" dell'Ente Gestore anche attraverso l'osservanza di un regolamento disciplinare interno.

La responsabilità legale sul progetto educativo è del Presidente pro-tempore della Fondazione Bernardi Onlus.

Revisione progetti generali di comunità approvata seduta CdA 14 dicembre 2015

FASI DEL PROGETTO EDUCATIVO

ACCOGLIENZA, OSSERVAZIONE, ELABORAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO, VERIFICA IN ITINERE, DIMISSIONE.

Il progetto di accoglienza di un minore ha normalmente durata biennale. Nel caso delle accoglienze in forma diurna il progetto è di durata pari a quella dell'anno scolastico, prorogabile a fronte di comprovate necessità.

ACCOGLIENZA:

L' accoglienza di un/a minore presso le Comunità della Fondazione avviene, di norma, secondo le seguenti procedure:

- segnalazione, telefonica o scritta, da parte del Servizio Sociale interessato (se nuovo servizio si provvede ad inviare la carta dei servizi con altre informazioni accessorie);
- prima definizione della situazione che investe il minore da parte del servizio sociale all' Ufficio Amministrativo (generalmente al Segretario);
- verifica interna della esistenza del posto fisico e prima analisi della situazione fra amministrazione, educatore responsabile della comunità e psicologo consulente;
- contatto con il Servizio Sociale per risposta o per invito a incontro di presentazione del caso alla équipe della comunità (presenti anche la psicologa e l'amministrazione). Durante l'incontro verrà presentata la "storia" del minore;
- in caso di verifica positiva della possibilità di accoglimento, si definiscono tempi e modalità dell'accoglienza e si fornisce al Servizio Sociale l'elenco dei documenti da predisporre.
- se i tempi e la situazione lo permettono si procede ad avviare la conoscenza reciproca e graduale del minore e della sua famiglia alla comunità. Ove prevista, partecipazione alle UVMD (unità valutativa multidisciplinare) da parte del personale delle Comunità. In questa sede viene acquisito il Progetto Quadro relativamente a indicazioni di carattere generale inerenti il minore (ipotesi di durata del progetto di accoglienza, tipologia di affidamento, eventuali decisioni di assegnare un sostegno individuale scolastico ed extrascolastico con ripercussioni sulla retta, rapporti con i familiari, percorso scolastico, informazioni di carattere sanitario);
- Informazione al restante gruppo di minori del nuovo ingresso. Preparazione dell'accoglienza. Del nuovo ingresso vengono informate anche le altre Comunità gestite dalla Fondazione;
- accoglienza del/la minore e acquisizione della documentazione necessaria al perseguimento del progetto educativo.
- Al momento dell'accoglienza viene acceso presso l'amministrazione un apposito fascicolo nominativo, con sigla d'archivio 10A5-n., contenente tutta la documentazione e corrispondenza relativa al minore, mentre presso la comunità viene aperto apposito fascicolo nominativo contenente i documenti e i dati relativi alla quotidianità.
- Tutti i dati personali, sensibili e giudiziari raccolti e trattati in fase di acquisizione e proseguimento del rapporto di accoglienza del minore sono trattati con riservatezza e custoditi in luoghi ad accesso limitato.
- L'ingresso viene trascritto su apposito registro che riepilogherà anche i movimenti successivi del minore che comportano pernottamento fuori della comunità.
- Del nuovo ingresso viene data notizia ufficiale agli enti e alle autorità interessate e competenti.

OSSERVAZIONE:

- Può avere durata diversa a seconda delle caratteristiche della situazione del minore.
- Viene concordata con il Servizio Sociale.
- In questa fase si raccomanda la frequenza del contatto telefonico con il Servizio Sociale.
- Il Servizio Sociale viene tenuto costantemente aggiornato nella fase di adattamento del minore alla vita comunitaria; alla fine della fase di osservazione, in possesso di ulteriori indicatori (caratteristiche personali e modalità comportamentali) del profilo personale del minore, e con gli elementi acquisiti da:
 - Situazione pregressa del/la minore rilevata dalle relazioni di presentazione e dal/i decreti del Tribunale per i Minorenni;
 - relazione psicologica esistente o ritenuta necessaria;
 - altri dati rilevati dalla documentazione presentata (anche di tipo sanitario)si procede alla stesura del progetto educativo individuale.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALE: ELABORAZIONE, REDAZIONE, AGGIORNAMENTO, VERIFICHE:

- Viene redatto dall' educatore responsabile della comunità con il Servizio Sociale referente, raccolto il contributo di tutta l'équipe educativa e del supervisore, sulla base delle caratteristiche personali del soggetto;
- In ogni caso il minore viene coinvolto nella redazione del suo progetto educativo, utilizzando linguaggi e informazioni chiare e semplici.
- Il progetto viene costantemente aggiornato ed adeguato alle esigenze del/la minore;

- La comunità aggiorna anche ufficialmente il Servizio sociale sull' andamento del progetto educativo, oltre che durante gli appositi incontri periodici, anche attraverso relazioni, di norma con cadenza semestrale o su richiesta del Servizio stesso.
- Alle verifiche sul progetto educativo individuale concorrono i seguenti soggetti: équipe della comunità e supervisore, psicologo o neuropsichiatra se il/la minore è seguito/a, servizio sociale, famiglia e minore stesso (rapporti con), scuola e/o ambiente di lavoro, altri ambienti sociali frequentati dal/la minore.

DIMISSIONE:

La dimissione avverrà:

- 1) su disposizione del Servizio Sociale,
 - a conclusione del progetto educativo;
 - per raggiungimento della maggiore età;
 - al superamento delle problematiche che hanno condotto all'inserimento in comunità;
 - a fronte di attivazione di altre soluzioni previste dal progetto educativo (es. affidamento o adozione);
- 2) su disposizione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione sentita l'équipe educativa ed il supervisore, per comportamenti inaccettabili e gravemente turbativi messi in atto dal/la minore;

Tempi e modalità della dimissione, una volta individuati di massima, vengono definitivamente stabiliti nel corso di un apposito incontro fra le parti. Di norma, il minore viene gradualmente preparato alla dimissione e accompagnato verso il dopo Comunità. Il Servizio sociale formalizzerà quindi con una nota ufficiale la dimissione e indicherà le generalità della persona a cui il/la minore dovrà essere affidato/a.

Sarà poi redatta una relazione finale, che verrà indirizzata al Servizio di riferimento, in cui saranno specificati gli obiettivi raggiunti e quelli in fase di perfezionamento. Con apposito elenco verranno consegnati tutti i documenti e gli effetti personali del minore. L'elenco sarà sottoscritto dall'adulto di riferimento per questa occasione. Della dimissione viene data notizia ufficiale agli enti e alle autorità interessate e competenti.

Aggiornamento approvato seduta CdA 14 dicembre 2015